

LA QUESTIONE LAVORO

Cgil, Flai, Filcams e Fillea lanciano l'iniziativa a sostegno della campagna nazionale per una legge contro il caporalato e lo sfruttamento della manodopera



«Dobbiamo difendere chi è pi

Caltagirone. Per i sindacati agricoltura, edilizia e servizi sono i settori in cui lo sfr

La strada è ancora lunga, specie al Sud. E il Calatino non sfugge a questo "trend". Ma la Cgil ci prova. «Ha il dovere di provarci - spiega il segretario generale siciliano, Mariella Maggio - per lanciare un segnale inequivocabile e rafforzare la funzione di tutela dei più deboli. E, oggi più che mai - aggiunge Maggio - chi è vittima dei caporali e di altre forme di sfruttamento, è un debole da difendere».

La Cgil, la Flai, la Filcams e la Fillea hanno scelto anche Caltagirone per lanciare la propria iniziativa a sostegno della campagna nazionale per una legge contro il caporalato e lo sfruttamento della manodopera. «Vogliamo che il caporalato - sottolinea il segretario nazionale della Fillea, Mercedes Landolfi - venga trattato come un vero reato e punito in maniera esemplare».

Agricoltura, edilizia e servizi sono proprio i tre settori in cui certi fenomeni continuano a incidere in maniera più allarmante. Anche nel Calatino.

«Da noi - afferma Nuccio Valenti, segretario comprensoriale della Flai - quelli che stanno peggio sono le diverse centinaia di stranieri, del Nordafrica e dell'Est europeo, reclutati attraverso forme di mediazione illecita e costretti a lavorare oltremodo per 25, al massimo 30 euro al giorno. Ma anche i nostri - prosegue Valenti - specie in alcune circostanze, sono messi male: nelle fasi colturali diverse dalle campagne degli agrumi e dell'uva, i lavoratori in nero sono anche il 30 per cento, vale a dire quasi 4mila su 13mila».

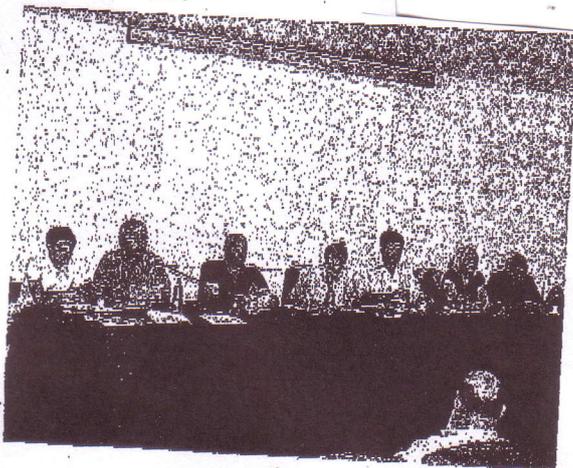
Situazione difficile anche nei cantieri edili «dove pure la nuova normativa sugli appalti, che elimina il deleterio principio del massimo ribasso - osser-

va il segretario regionale della Fillea, Franco Tarantino - dà risposte positive in materia di sicurezza e riduce la capacità della mafia di infiltrarsi».

«Anche in questo territorio - evidenzia Salvatore Siracusa, segretario della Fillea del Calatino - il lavoro nero raggiunge quota 35/40 per cento. Ai 3mila occupati "ufficiali" bisogna, quindi, aggiungere almeno altri duemila "invisibili". E' soprattutto un problema culturale e di volontà politica - aggiunge Siracusa - come dimostrano il taglio del 30 per cento delle risorse della Regione agli ispettorati del lavoro e la mancata applicazione delle norme che già ci sono».

Cifre emblematiche anche quelle snocciolate da Giuseppe Buoncuore, segretario della Filcams del comprensorio: «Nel commercio il lavoro irregolare sfiora il 20 per cento, nei pubblici esercizi e nella ricettività alberghiera arriva al 30, per giungere addirittura al 50 per cento fra colf e badanti. Serve davvero - conclude Buoncuore - una legge per combattere lo sfruttamento e bisogna poi garantire la piena applicazione». Interventi anche da parte del segretario generale della Cgil del Calatino, Pasquale Timpanaro e del segretario regionale della Flai - Sicilia, Totò Tripi.

I relatori dell'incontro organizzato dai sindacati ieri a Caltagirone



MARIANO MESSINEO